

Editoriale

di Onofrio Losito

Il dato degli astenuti,
oltre il 54% in diocesi,
non può essere sottovalutato.
La politica è per i cittadini,
non il contrario

Elezioni regionali una vittoria per tutti

«È stata una vittoria netta! Abbiamo tenuto, anzi incrementato la nostra presenza. Abbiamo mostrato che esiste un'altra strada...».

Sono solo alcune delle affermazioni ascoltate, come nenia, da politici di tutti gli schieramenti a conclusione delle ultime elezioni regionali. Queste, pare, abbiano soddisfatto un po' tutti i partiti, nessuno che abbia perso. Anche il fatto obiettivo che tutti quanti abbiano perso voti, visto il numero di astensioni, viene nascosto, presentando soltanto le percentuali e ragionando unicamente su di esse.

Si dirà che l'astensionismo va considerato, ormai, un dato fisiologico. Eppure, l'affluenza alle urne nel nostro Paese, pur in costante diminuzione negli anni, è sempre stata piuttosto alta. Alle politiche del 2008 superava l'80% e in quelle del 2013 si attestava sul 75%. Nelle Regionali, l'affluenza era stata, solo cinque anni fa, del 64%. Ora, poco più del 50% si è recato alle urne (51,16% per la Puglia).

Si tratta indubbiamente di un crollo.

Se si mettono a confronto i dati delle Comunali con quelli delle elezioni regionali ci si rende conto che la partecipazione a queste ultime è molto più bassa. In dettaglio: a Molfetta ha votato il 39,46% degli elettori, a Ruvo il 48%, a Giovinazzo il 47,1%,

a Terlizzi il 46%. Appare chiaro come la Regione sia percepita oggi come qualcosa di estraneo ai cittadini e il crescente distacco è stato confermato da questa tornata elettorale.

Vi è anche un secondo punto che potrebbe spiegare l'astensione e cioè il venir meno della tensione ideologica che aveva contraddistinto il sistema dei partiti, proprio della Prima e della Seconda Repubblica: nella Prima si votava per o contro il Comunismo, nella Seconda per o contro Berlusconi.

Nel primo caso ci si trovava in un contesto di contrapposizione ideologica, nel secondo aveva già preso il sopravvento la personalizzazione della politica. Dalla democrazia della rappresentazione ideologica si passa alla democrazia del pubblico, in cui i rappresentanti sono "eletti in base all'immagine".

Ed oggi per cosa si vota? E per chi si vota?

Questo è il problema: tanto le ideologie, quanto i leaders, sono ormai opacizzati nel nostro Paese. Se consideriamo come contesto sociale quello di una crisi economica che dura da anni e che, oltre ad aver sfiancato tutti i cittadini, ha indotto una sorta di disillusione sulle reali possibilità di ripre-

Continua a pag. 2

EVENTI • 2



Il mandato agli animatori
della comunicazione
e della cultura

L. Sparapano

CHIESA • 3



Intervento del Papa alla
recente assemblea dei
vescovi italiani

M.M. Nicolais



IL PAGINONE • 4 - 5

Le odierne sfide
all'idea di matrimonio e di famiglia

L'apertura alla vita
e l'azione educativa

Équipe di Pastorale Familiare

ESPERIENZE • 6



La famiglia come
laboratorio di pace.
Incontri a Giovinazzo

R. Serrone

ESPERIENZE • 6-7



Concluso l'anno del
Movimento di Impegno
Culturale a Terlizzi

G. de Nicolò

CHIESA LOCALE • 7



Tra il sè e l'altro.
Il meeting dei docenti
di Religione

R. Carlucci

IN EVIDENZA

**Mercoledì 24 giugno,
ore 19,00, avrà luogo il
convegno diocesano "Ogni
uomo ferito è anche più
uomo" in preparazione al
Convegno di Firenze**

COMUNICAZIONI SOCIALI Sabato 16 maggio, vigilia della Giornata delle Comunicazioni sociali, il vescovo ha dato mandato, per la prima volta, ad un ruolo ecclesiale destinato per un servizio sempre più emergente nella pastorale ordinaria

Una nuova figura pastorale: l'Animatore della comunicazione

di Luigi Sparapano

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

martedì: 11.30-12.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Un passo decisivo è stato compiuto nella nostra diocesi, forse tra le prime ad effettuarlo, da quando il *Direttorio delle Comunicazioni sociali*, pubblicato dieci anni fa, delineava la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura, sempre più emergente e decisiva nella pastorale ordinaria delle nostre comunità diocesane e parrocchiali.

Con la sua lungimiranza la Chiesa intravedeva, già dal Concilio Vaticano II, la centralità della dimensione comunicativa nella missione evangelizzatrice, e dei moderni mezzi di comunicazione che possono certamente agevolarla e portarla ovunque vivono le persone. Ed è innegabile che oggi queste, dalle più giovani alle più adulte, vivano sempre maggior tempo su quel poliedrico spazio che è la rete, tesa continuamente tra reale e virtuale, on line ed off line. Così, mentre opportunamente si discute e ci si impegna nella formazione e nella coscienza delle opportunità e dei rischi presenti sui territori digitali, la nostra diocesi da anni è già impegnata a valorizzarli dal punto di vista pastorale, comprendendoli in quella che è l'ordinaria azione evangelizzatrice. Gli animatori della comunicazione,

presenti in un buon numero di parrocchie, si fanno protagonisti di una comunicazione e di una presenza virtuosa della parrocchia anche in rete.

Nella sobria celebrazione del 16 maggio scorso, il vescovo don Gino si è rivolto, compiaciuto, ai 26 animatori presenti, augurandosi che fosse la prima di una lunga serie di anni in cui conferire questo singolare mandato. Egli ha individuato due icone per gli animatori: quella dei discepoli di Emmaus, i quali solo dopo aver incontrato e scoperto il Signore, sono stati spinti a tornare a Gerusalemme e comunicare quanto avevano vissuto; e quella di Maria di Magdala che, dopo essere stata chiamata per nome, va ad annunciare ai fratelli l'incontro col Risorto. Poi don Gino ha divagato sul tema, associando il ruolo dell'animatore, esercitato attraverso il sito, la pagina facebook, il canale youtube, il giornale parrocchiale... a quello dei muezzin islamici che, dai minareti, annunciano e chiamano i fedeli all'incontro con Allah.

Auguri agli animatori!

Questa estate sarà impegnata dall'Ufficio per elaborare il vademecum dell'equipe parrocchiali delle comunicazioni. Un ulteriore passo in avanti da accogliere e incoraggiare in ciascuna parrocchia.

dalla prima pagina

di Onofrio Losito

sa ed una grande sfiducia verso la politica, appare più comprensibile la chiusura, il rifiuto di dare fiducia alla politica attraverso l'elezione dei suoi rappresentanti.

Purtroppo non giova alla partecipazione al voto nemmeno quel ricambio generazionale, tanto decantato, che in queste elezioni, anche nel nostro territorio diocesano, non ha visto praticamente alcuna novità. Politici di lungo corso spostati di qua e di là, a chiederci l'ennesimo consenso sulla base di un programma impercettibile, sulla fiducia.

In Puglia era chiaro da mesi, e ancor di più nelle ultime settimane, che le elezioni regionali le avrebbe vinte Michele Emiliano (47% delle preferenze), anche grazie alla sfida, interna al centro-destra, tra Francesco Schittulli e Adriana Poli Bortone (rispettivamente con il 18,3% ed il 14,4% delle preferenze). Il risultato del Movimento 5 Stelle, caratterizzato dal 18,5% di preferenze alla candidata presidente, ed il 16,4% alla lista, risulta,

grosso modo, nella media delle sette regioni andate al voto, ottenendo così, anche in Puglia, ben sette rappresentanti in consiglio regionale.

Unico eletto della nostra diocesi, e presente nel nuovo consiglio regionale per la terza volta, risulta essere Guglielmo Minervini che in questa tornata si è presentato nella lista *Sinistra per la Puglia*.

Ai neo eletti consiglieri auguriamo di essere fedeli ed onesti servitori del bene comune, mettendo soprattutto l'interesse della collettività e dei bisognosi al primo posto.

Non possiamo però non sollecitare ancora una volta la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita politica, importante palestra per prepararsi a quel ricambio politico auspicato. Non ci si può limitare alla sola valutazione critica, occorre rimboccarsi le maniche ed operare in prima persona attraverso una partecipazione politica concreta. Nessun cambiamento può realizzarsi se si continuano a fare e pensare sempre le stesse cose.



ASSEMBLEA DEI VESCOVI Alcuni spunti offerti da Papa Francesco ai vescovi italiani, in apertura della 68esima assemblea generale della Cei svolta a fine maggio. Il grazie per la scelta del tema: l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium". Egli ha enumerato i punti cardine della "sensibilità ecclesiale". Forte invito a sconfessare e sconfiggere "la mentalità di corruzione pubblica e privata"

"Con sensibilità ecclesiale contro corrente"

di M. Michela Nicolais

La "sensibilità ecclesiale" è "appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza — la carità di Cristo è concreta — e di saggezza". A tracciarne un identikit, a 360 gradi, è stato **Papa Francesco**, che nel suo terzo discorso ai vescovi italiani — pronunciato all'apertura della 68ma assemblea generale della Cei — in dieci minuti molto intensi ha spiegato come la "sensibilità ecclesiale" si sia "indebolita a causa del continuo confronto con gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale". E allora bisogna correre ai ripari, prendendo la parola contro la "corruzione privata e pubblica" e reagendo alle varie forme di "colonizzazione ideologica". Per vincere la sfida, però, è decisivo il versante pastorale: i laici non hanno bisogno di "vescovi-pilota", devono essere capaci di assumersi le loro "responsabilità" in tutti gli ambiti. Non servono convegni che "narcotizzano" le comunità, con documenti astrusi e incomprensibili, ci vogliono "collegialità e comunione" tra diocesi "ricche materialmente e vocationalmente" e diocesi "in difficoltà". Anche i monasteri e le congregazioni che invecchiano possono diventare "un esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale", se non si provvede ad "accorparli prima che sia tardi". "È un problema mondiale", ha detto il Papa a braccio. Appena arrivato nell'Aula del Sinodo, alle 16.20, ha salutato i vescovi "nominati recentemente" e i due nuovi cardinali, Menichelli e Montenegro. Non è mancata una battuta scherzosa, riferita al brano evangelico letto poco prima: "Quando leggo il Vangelo di Marco dico: 'Questo Marco ce l'ha con la Maddalena, perché aveva ospitato sette demoni. E poi penso: ma io quanti ne ho ospitati? E rimango zitto'. Dopo il discorso, il Papa si è soffermato "a porte chiuse" con i vescovi

per un dialogo fatto di domande e risposte.

Andare controcorrente. In un quadro "realisticamente poco confortante", l'analisi del Papa, "la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare controcorrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri". "La nostra vocazione — ha spiegato Francesco citando Isaia — è ascoltare ciò che il Signore ci chiede: 'Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio'. 'A noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione — ha proseguito — tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio'. 'È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi', ha ammonito: di qui la necessità di recuperare "la gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconsolanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione".

No a "corruzione" e "colonizzazione ideologica". La "sensibilità ecclesiale", per Francesco, "comporta anche di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi". È la sensibilità ecclesiale che "come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana".

Invito all'emancipazione. "I laici che hanno una formazione cristiana autentica,

non dovrebbero aver bisogno del vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del vescovo Pastore!". È un vero invito all'emancipazione quello del Papa, secondo il quale la sensibilità "ecclesiale e pastorale", per Francesco, "si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono". Anche nelle scelte e nei documenti pastorali "non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti: invece, dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in proposte concrete e comprensibili".

La "collegialità" e i convegni che "narcotizzano". "La sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i vescovi e i loro sacerdoti; nella comunione tra i vescovi stessi; tra le diocesi ricche — materialmente e vocationalmente — e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le Conferenze episcopali e i vescovi con il successore di Pietro". È preciso e dettagliato, l'elenco del Papa, che ha denunciato "un diffuso indebolimento della collegialità, sia nella determinazione dei piani pastorali, sia nella condivisione degli impegni programmatici economico-finanziari. Manca l'abitudine di verificare la recezione di programmi e l'attuazione dei progetti". Ad esempio, "si organizza un convegno o un evento che, mettendo in evidenza le solite voci, narcotizza le comunità, omologando scelte, opinioni e persone". "Perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni?", l'altra domanda del Papa.



FAMIGLIA Si conclude la rubrica che ha trattato i temi del Sinodo

Le odierne sfide all'idea di matrimonio e di famiglia

a cura dell'Equipe di Pastorale Familiare



Il Matrimonio – Un'attenzione speciale è stata rivolta dai Padri sinodali al matrimonio. Si è sottolineato che l'unione stabile fra un uomo e una donna è il nucleo della società: «la Chiesa riconosce questa famiglia come la cellula basilare necessaria e feconda della convivenza umana». Il Sinodo straordinario sulla famiglia mai ha messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita.

Le situazioni irregolari – Ma lo sguardo sul mondo contemporaneo ha dovuto impegnare la Chiesa anche in considerazioni attorno alle cosiddette situazioni irregolari, i matrimoni civili e le convivenze, cogliendone gli «elementi positivi» laddove presenti. E a proposito dei primi, nella *Relatio* è affermato che «quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio». La convivenza, invece, «molto spesso si stabilisce non in vista di un possibile futuro matrimonio, ma senza alcuna intenzione di stabilire un rapporto istituzionale». Molte le cause delle convivenze, a partire da una mentalità che si oppone alle scelte definitive, passando per «l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso)», e quindi un tale fenomeno deve essere inquadrato correttamente e non demonizzato a priori: «tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cam-

mino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo».

Curare le famiglie ferite – Sempre più spesso le famiglie sperimentano problemi nelle loro relazioni e devono poter contare sull'aiuto e l'accompagnamento della Chiesa. È necessaria una accurata pastorale della carità e della misericordia, tesa all'ottenimento del perdono tra gli sposi. Ogni famiglia va ascoltata con rispetto e amore e va, in particolare, accolta e valorizzata la sofferenza

to" da contendere». Si è inoltre sottolineata la necessità di rendere più accessibili, agili e preferibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità del matrimonio, dopo un accurato accertamento della verità sulla validità del sacramento. Invece, l'accesso per i divorziati risposati all'Eucaristia, insieme al dibattito sull'equiparazione della comunione spirituale con quella sacramentale, sono i due punti intorno a cui c'è stato maggiore dibattito e per i quali

dibattito, o almeno così ce lo hanno presentato pressoché tutti i media. Se il testo pubblicato dopo la prima settimana di dibattito era poco chiaro, nel documento finale viene citata la dottrina senza sbavature e senza allusioni: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia [...] Nondimeno a loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione»



di coloro che subiscono ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. È necessaria una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi. L'attenzione è comunque sempre rivolta in particolare ai figli affinché non siano un «ogget-

«viene sollecitato un approfondimento della tematica». Molti Padri hanno insistito a favore della disciplina attuale, altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, secondo la regola dell'attento discernimento, molti altri incoraggiano maggiormente la comunione spirituale.

Gli omosessuali – È stato uno dei punti più infuocati del

Viene altresì respinta fortemente l'ideologia del gender, oggi veicolata anche dalle istituzioni internazionali: «è del tutto inaccettabile che i Pastori della Chiesa subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso».



L'apertura alla vita e l'azione educativa

Attualmente si sta registrando un sempre più pressante calo di nascite che indebolisce il tessuto sociale, riducendo poi gradualmente la popolazione. La denatalità causa un rapporto sempre più difficile e distaccato tra generazioni, tra quei padri che non capiscono i loro figli, perché distanti dai loro mondi; tra quelle madri sempre in conflitto con un mondo che cambia e che ogni giorno espone a rischi e incertezze la vita dei figli messi al mondo. Si compromette così il futuro di un'intera umanità che continua a sperare, a lottare, a sognare per ideali e principi che, se non sostenuti, testimoniati e condivisi dai nuovi uomini, non saranno mai conquistati fino in fondo.

L'amore umano è tale e raggiunge la sua pienezza se si apre alla vita senza condizioni, né vincoli: se la coppia decide responsabilmente di diventare famiglia; se sceglie di concepire un figlio seguendo i ritmi della natura che prevedono una procreazione responsabile. Se la famiglia raggiunge l'armonia tra i coniugi, se concepisce il valore del dono di sé all'altro, se rispetta la dignità della persona... allora si può parlare di famiglia "aperta alla vita".

La famiglia così fatta è pronta anche ad accogliere un figlio "speciale", che necessita di cure e attenzioni speciali, di un'educazione speciale, di un contesto sociale speciale che lo rispetti in tutta la sua dignità di uomo. La famiglia aperta alla vita è pronta anche ad adottare

un bambino orfano, abbandonato; è pronta a vivere la dimensione di famiglia che ama e dona dignità filiale a chi ne è stato privato. La Chiesa deve sostenere tutte le dimensioni di una famiglia che vuole aprirsi alla vita. Essa supporta le famiglie con figli diversamente abili, con figli adottati; opera azioni pastorali per le famiglie che hanno costanti bisogni formativi, attraverso cammini di maturazione, di accoglienza dell'altro, di affettività, percorsi che mirano ad alimentare la vita coniugale. Ed è importante, in questa dimensione, proporre testimoni laici autentici che diano esempi concreti di vita evangelizzata, che sappiano porsi come punti di riferimento validi in una società sempre più disorientata e piena di miti e idoli da inseguire.

La famiglia è il nido, la culla, il primo contesto di vita di un figlio che si fa spazio nel mondo: pian piano inizia a conoscerlo, a capirlo, a viverlo in autonomia, facendo continuamente ricorso e affidamento ai valori comunicati dai genitori.

La famiglia, come la scuola e la Chiesa, sono agenzie educative per le nuove generazioni: una trasmette all'altra nuovi uomi-

ni e donne da formare e insieme lavorano per creare generazioni sempre più responsabili e pronte ad affrontare una società alla ricerca continua di verità e valori in cui credere.

Attraverso un'azione pastorale efficace, propositiva e moderna, ma allo stesso tempo accogliente e tollerante, la Chiesa si colloca accanto alle famiglie per sostenerle nell'arduo compito di educare alla vita i propri figli. Una vita che segue le orme del Vangelo, viene ispirata dalla tenerezza, misericordia e sensibilità materna di Maria: la Vergine ama suo figlio, concepisce suo figlio, cresce ed educa suo figlio con l'umanità di una madre che gioisce e soffre, esulta e si dispera nel volgere il suo sguardo amorevole al Cristo. Le famiglie sono luoghi in cui liberamente il Vangelo può entrare: i genitori scelgono con responsabilità i modelli di virtù da proporre ai figli. E la Chiesa deve sapersi inserire nel processo educativo durante i cammini dell'iniziazione cristiana ad esempio, dove un bambino apprende le prime forme di accoglienza da parte della Comunità. Nel tempo, le Comunità cristiane possono diventare veri e propri punti di riferimento per lo sviluppo socio-educativo delle nuove generazioni, in cui i bambini, i ragazzi e i giovani possono ritro-

vare gli ideali e i valori già acquisiti in famiglia, dando testimonianza concreta del sostegno ecclesiale alla funzione educativa della famiglia.



GIOVINAZZO Concluso l'itinerario interparrocchiale cominciato a gennaio

La famiglia come laboratorio di pace

di Rosa Serrone

Si è concluso a Giovinazzo, a metà maggio, il percorso interparrocchiale di riflessione sulla famiglia, partendo da alcuni pensieri di don Tonino, tratti dal testo *Icona della Trinità. La famiglia, laboratorio di pace*.

Obiettivo degli incontri, svolti uno per parrocchia, è stato tornare sulle parole di don Tonino, quanto mai profetiche, riflettere sull'attuale condizione della famiglia e trovare nella Comunità le risposte al disagio esistenziale, rafforzando i legami tra credenti impegnati nel mondo.

Del 1° incontro "*La Famiglia nei pensieri di Dio*" con **don Franco Lanzolla**, parroco della Cattedrale di Bari e delegato regionale della Pastorale familiare, abbiamo già raccontato su *Luce e Vita* (n. 7 del 15.02.2015). Le sue due ultime domande su cui fare discernimento comunitario furono: **Quali sono gli elementi fondanti della vita di coppia e quali le motivazioni che scoraggiano la nascita delle famiglie?**

Nel 2° incontro "*La Famiglia chiusa, cor-responsabile dei malesseri individuali*", **don Raffaele Sarno**, cappellano del carcere di Trani e già responsabile della Caritas regionale, si è soffermato sulle difficoltà odierne: casa, crisi economica, gestione del menage, ludopatia, calo di matrimoni, crollo di armonia, impoverimento dei giovani, difficile pari opportunità, nuove reti parentali, solitudine degli anziani, crollo della generazione di mezzo, schiacciata tra genitori da assistere e figli da mantenere a lungo. Racconti di situazioni a rischio che apparentemente ci sono estranee, ma che ci insegnano che a cadere nel baratro non sono solo famiglie disastrose, ma anche famiglie "normali", lasciate sole nelle difficoltà.

La domanda che ci interroga e ci incolpa è: **Dov'è la comunità ecclesiale? Le prime comunità cristiane venivano riconosciute dai pagani da come si amavano. E noi?**

Segni di speranza sono le associazioni di famiglie, gli aiuti finanziari e gli sgravi fiscali per famiglie giovani, iniziative timide di evangelizzazione di comunità periferiche, misure alternative al carcere per favorire l'inserimento sociale, investimenti educativi per prevenire la microcriminalità, centri per famiglie per condividere esperienze... La *Caritas-delegata alla carità* e la *parrocchia-autoreferenziale* non aiutano, occorrono risposte non parziali, ma in rete con Servizi Sociali, Servizi di Igiene Mentale, ... per risolvere problemi di sistema. La Pastorale integrata e la *Caritas-animatrice* della comunità possono essere una risposta nuova.

Nel 3° incontro, **don Gianni de Robertis**, parroco di San Marcello a Bari e delegato diocesano per i migranti, ha parlato della "*Famiglia che da problema si fa risorsa e dei nuovi stili di vita*", partendo dalla Lettera a Diogneto: «I cristiani abitano la terra da stranieri e non da proprietari, amano la vita, sono fedeli, mettono in comune la mensa e non il letto, sono poveri e fanno ricchi molti, sono ingiuriati e benedicono». C'è oggi nostalgia di una famiglia che si ama, di un *amore per sempre* che si fa misericordia, di una famiglia santa, non perfetta, che si apre agli altri. Una famiglia che fa della casa una Chiesa e della Chiesa una casa. La famiglia coinvolta, quindi, attivamente nell'iniziazione cristiana dei figli. E poi la parrocchia, famiglia di famiglie, segno di fraternità nel territorio. Don Gianni ha raccontato con semplicità come a san Marcello siano nati una casa-



alloggio per minori e ragazze-madri, spazi per incontri di Comunità straniera e l'ospitalità temporanea in canonica di chi è in difficoltà. Egli ci ha lasciato due interrogativi: **Come si distingue una famiglia cristiana dalle altre? Quali sono gli stili di vita da cambiare?**

Nel 4° incontro, **don Salvatore Leopizzi**, parroco di Gallipoli e consigliere nazionale di Pax Christi, ha parlato della "*Famiglia, culla dei sogni di Dio*". Sogni diurni, fatti ad occhi aperti con coscienza ed intelligenza, come sosteneva don Tonino, per andare verso l'*Eutopia*, una terra di uomini uguali, figli di un unico Padre. Gli strumenti sono tanti, ma la famiglia è luogo privilegiato dei *volti rivolti*, dove la diversità è ricchezza, dove l'amore è dono reciproco e non possesso, dove ci si chiama per nome e si è vicini, dove non ci si ammazza, come avviene nelle guerre quando l'altro è lontano e facilmente eliminato perché sconosciuto.

Forti del Vangelo e della *Dichiarazione universale dei diritti umani* bisogna vigilare nella notte per anticipare i segni di speranza e pace universale. Gesti da coltivare sono: accogliere, consapevoli di essere tutti migranti; fare esercizio critico e decodificare la mentalità del mondo; costruire stili di cambiamento della vita privata; realizzare un'economia di giustizia già in famiglia; fare acquisti consapevoli evitando le merci che a costi economici inferiori, nascondono grandi costi umani.

Non nasce già così un nuovo umanesimo?

TERLIZZI Concluso l'anno sociale del MEIC

Nello stile di una vera laicità

di Giovanni de Nicolò



Domenica 24 maggio, in un clima di fraternità e amicizia, si è svolta la giornata conclusiva dell'anno sociale del MEIC, attivo a Terlizzi da circa trent'anni.

Dopo la S. Messa celebrata, dall'Assistente Ecclesiastico don Giovanni De Nicolò, il Presidente dell'associazione, Michele De Palma, ha tenuto la relazione introduttiva, facendo il bilancio dell'attività svolta nell'anno e antici-

pando le linee su cui dovrà avviarsi il prossimo anno formativo. Sono state quindi consegnate agli aderenti le tesere associative.

L'Assistente ha invitato gli astanti a riflettere sul percorso vissuto insieme e sugli obiettivi che l'associazione dovrebbe proporsi: studio e approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, promozione di incontri e dialogo con altri gruppi presenti sul terri-

torio, iniziative di carattere sociale. Durante il percorso fatto nell'anno, è stata presa in considerazione la lettera pastorale del nostro vescovo "Educare alla carità" e alcuni passaggi della traccia dei vescovi italiani in preparazione al Convegno di Firenze, che si terrà nel prossimo novembre, dal tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Ci si è soffermati sulle cinque vie per il nuovo umanesimo: uscire, annuncia-

PASTORALE SCOLASTICA Il meeting dei docenti di religione sulle dinamiche psicosociali ed educative. Apprendimento per attività, "jigsaw" e indagine progressiva

Tra il sè e l'altro

di Rosanna Carlucci

Negli insegnanti la cultura dell'educazione si intreccia con l'ambiente culturale delineato dalla propria disciplina, che ha, a sua volta, un potere formativo sia sulla mente del docente, sia su quella degli allievi. L'insegnamento della Religione Cattolica è caratterizzato da un'intima struttura dialogica, in quanto la base stessa della sua identità, come scienza, dipende da un "dialogo fondativo" che è frutto di un libero e gratuito disegno di Dio. Tale struttura dialogica pervade interamente l'IRC e si traduce in un'apertura al dialogo interdisciplinare, al dialogo con gli studenti e i colleghi, al dialogo con le grandi istanze della cultura e della società contemporanea. Il dialogo, oltre a consentire lo scambio di idee e di esperienze educative, favorisce e stimola la collaborazione tra docenti. Le pratiche collaborative agiscono positivamente sul processo di apprendimento degli insegnanti stessi, in quanto consentono una ristrutturazione delle idee e delle esperienze, permettendo l'uso di nuovi materiali e strumenti. La formazione alla collaborazione è stato il tema scelto per il meeting degli Insegnanti di Religione Cattolica, svoltosi lo scorso 26 marzo, presso l'Auditorium Regina Pacis in Molfetta. Il corso intitolato «*Tra il Sè e l'Altro: dinamiche psicosociali ed educative per l'IRC*», al quale hanno partecipato complessivamente 129 docenti, curricolari e specialisti, appartenenti a scuole di diversi ordini, è stato tenuto dalle professoresse Susanna Annese, docente di Psicologia Sociale dei Gruppi, e F. Feldia Loperfido, docente di Psicologia dell'Educazione presso il Corso di laurea in Scienze Pedagogiche afferenti al Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari. Le docenti hanno sapientemente introdotto

l'argomento a livello teorico, evidenziando gli aspetti psicosociali e psicoeducativi del tema trattato. Si è potuto così rilevare che l'apprendimento è un'attività che si intreccia con il flusso delle esperienze sociali, agisce nelle relazioni attraverso l'interazione, si diffonde in comunità di persone che, oltre ad essere coinvolte in pratiche comuni, hanno una storia, una cultura e un linguaggio che le identifica.

gli insegnanti sono stati coinvolti in un'attività laboratoriale riguardante i comportamenti pro sociali. Sono stati costituiti 16 gruppi, composti in media da 8 insegnanti, suddivisi per ordine di scuola. In seguito alla proiezione del video dal titolo "Dare è la migliore comunicazione", i gruppi sono stati invitati a discutere intorno alla domanda: "Dare per ricevere: cosa fare?", adottando il metodo di apprendimento collabora-



L'apprendimento per attività, il *jigsaw* e l'indagine progressiva, sono tre metodologie utilizzate nel percorso dell'apprendimento collaborativo.

La metodologia dell'apprendimento per attività risponde all'idea che lo sviluppo delle persone avvenga attraverso la partecipazione ad attività orientate verso un oggetto; il *jigsaw* rappresenta un metodo che favorisce l'apprendimento collaborativo attraverso la costruzione di competenze interdipendenti; l'indagine progressiva è un modello di soluzione dei problemi che propone un'indagine a spirale, piuttosto che il processo lineare di *problem solving*.

Dopo l'interessante introduzione teorica,

tivo e con l'ausilio di alcuni materiali di supporto, per avviare la riflessione. Il prodotto finale richiesto ha rappresentato il contenuto emerso durante la discussione ed ha determinato l'elaborazione di un'attività didattica adeguata all'ordine scolastico di appartenenza. Tale prodotto è stato consegnato via *e-mail* alle formatrici, tramite un dispositivo mobile personale. L'esperienza laboratoriale, molto coinvolgente, ha permesso di rilevare che, se ci si stimola vicendevolmente, e si avvia un percorso di ricerca fatto di confronti, verifiche e anche divergenze, ci si sente pienamente coinvolti, protagonisti e, quindi, soddisfatti del "fare insieme".

re, abitare, educare, trasfigurare, accomstandole ad alcuni passi della *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, in particolare: "Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare" (n. 24).

Il tutto è stato oggetto di lettura, commento e dialogo durante le riunioni presso la cappella dell'ex Conservatorio, sede delle Vincenziane. La complessità e la mutevolezza del contesto socio-culturale attuale richiede un maggior impegno nella conoscenza della vita dei nostri contemporanei, una capacità di giudizio sui fatti, che sa riconoscere ciò che è buono in ogni

situazione, il saper coniugare fede e cultura. A questo proposito, lo Statuto del MEIC, nel Preambolo, riporta il messaggio di Giovanni Paolo II del 1983, che «sollecitava ad "attendere nello stile di una vera laicità", caratterizzata, secondo la lezione del Concilio, dalla "ricerca" e dalla "coscienza", intese come "luogo teologico nel quale il credente colloca i problemi di cui è segnata la nostra storia e li legge sulla scorta del mistero pasquale, sentendosi compartecipe e testimone come è assieme al suo Signore che salva"».

È seguito il pranzo sociale organizzato da alcune signore del gruppo.

Nel pomeriggio, come da programma, ha avuto luogo l'ascolto di due famosi interventi audio-registrati. Il primo di don Primo Mazzolari, tratto dall'omelia del Giovedì santo del 1957, "Ma io voglio bene anche a Giuda", il secondo tratto dall'omelia del Giovedì santo del 1993, di mons. Antonio Bello, poco prima della sua morte. Entrambi gli ascolti hanno dato modo di verificare la nostra vita alla luce dell'amore di Dio che accompagna la nostra storia. A termine dell'incontro, l'Assistente ha fatto dono della Bolla di indizione dell'Anno della Misericordia, di papa Francesco.

XI DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ez 17,22-24*Io innalzo l'albero basso***Seconda Lettura: 2 Cor 5,6-10***Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore***Vangelo: Mc 4,26-34***È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto*

In questa domenica del tempo ordinario il protagonista del Vangelo proclamato è il Regno di Dio. Si può accelerare la crescita del regno di Dio? A questa domanda Gesù risponde con una breve parabola divisa in tre parti che corrispondono ai tre momenti in cui si svolge il lavoro agricolo: la semina, la crescita del seme e la mietitura. In questi tre momenti è poco menzionato il lavoro dell'agricoltore il quale si limita a gettare il seme e a falciare. Egli getta il seme, facendo immaginare quest'uomo che a larghe mani sparge senza lesinare, con gioia e fatica, i preziosi chicchi. È il Signore, il quale non dà molto peso a chi e dove diffonde la Sua Parola, ma la dona gratuitamente: sicuramente non tutta attecchirà, cadrà in terra arida, piuttosto che ai cigli del campo, ma non si dispera perché sa di aver seminato e sa inoltre che il tempo dell'attesa è lungo. Difatti dopo il tempo della semina, i giorni e le notti si succedono, ma l'uomo dorme e veglia senza poter intervenire con la crescita. È inutile che si dia da fare, che si inquieti o si agiti, poiché non deve far altro che attendere. Marco descrive in maniera minuziosa tutte le fasi della crescita, in cui l'unico protagonista è il seme, che muove i suoi passi con tempo e pazienza. L'uomo in questo caso non deve perdere la speranza ma, essere sempre più convinto che, come afferma il profeta Ezechiele nella prima lettura odierna, il Signore fa crescere da un ramoscello un cedro magnifico. Allo stesso modo ciò che nelle nostre comunità ciascun operatore pastorale, strumento del grande agricoltore, deve evitare è lo scoraggiamento. Spesso si abbattano se non notano subito qualche risultato concreto del loro lavoro. Il senso della parabola di Gesù è rivolto principalmente a loro: se avranno portato agli altri Cristo, senza sconti, senza la tentazione di edulcorarlo con la mentalità del nostro tempo e della nostra "civiltà", non devono temere nulla, ma devono coltivare l'intima certezza che i frutti saranno copiosi e andranno al di là di ogni previsione.

di Ignazio Gadaleta

**AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO**

- 14 D** 9,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la chiesa di Sant'Antonio
11,15 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. S. Famiglia
17,30 RUVO - Presiede la solenne concelebrazione eucaristica presso la Concattedrale e partecipa alla processione per la Festa patronale dell'Ottavario del Corpus Domini
- 15 L** Partecipa all'incontro regionale dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali
- 19 V** 9,30 TERLIZZI - Ritiro del clero presso la Fraternità Francescana di Betania
19,00 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia Sant'Agostino
- 20 S** 19,00 RUVO - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. S. Domenico

FRATI MINORI CAPPUCINI

Festa "Sant'Antonio"

Di seguito il programma della festa di sant'Antonio da Padova in svolgimento a Giovinazzo nei giorni 13 e 14 giugno:

Sabato 13 giugno – Festa del Santo

Ore 10.00: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Luigi Martella** e benedizione del pane.

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da **fr. Vito Minervini**, Guardiano del Convento, con benedizione dei bambini e del pane.

Domenica 14 giugno – Solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio.

Ore 7,30: Lodi mattutine.

Ore 8,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da **fr. Sergio La Forgia**, Vicario Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia.

Ore 18.30: Santo Rosario e Celebrazione Eucaristica nell'atrio del Convento (Via Crocifisso) presieduta da **fr. Roberto Francavilla**.

Ore 19.30: Processione con la statua del Santo dal Convento ed imbarco.

Ore 21.00: Sbarco di Sant'Antonio in località "Cala Porto" e processione per le vie di Giovinazzo.

LA MERIDIANA**Conclusione dell'Hopeschool**

Si chiude il prossimo 17 giugno con un evento di piazza che incrocia il Festival della Complessità il percorso di formazione della *HopeSchool*, prima scuola italiana di speranza, un percorso per adulti, partito lo scorso mese di febbraio, su iniziativa di un gruppo di operatrici culturali, nell'ambito delle attività promosse dalla casa editrice *la meridiana*. "Ci vuole audacia", il titolo dell'evento, sarà un momento di riflessione e di festa aperto alla comunità locale e non, per questo si terrà in uno spazio pubblico (da definire) e avrà il patrocinio del Comune di Molfetta. L'intenzione è promuovere la nascita di una identità collettiva attorno ad una possibile risposta "creativa" alla crisi ed allo scoramento che pervadono questi

nostri tempi.

Al centro dell'evento, che inizierà alle ore 19,00, ci sarà l'intervento di **Edoardo Altomare**, oncologo, giornalista scientifico, scrittore, responsabile della formazione per la ASL Bari, dedicato alle connessioni tra neuroscienze ed improvvisazione jazz. La creatività è una risposta di vita, non solo una forma di svago e l'evoluzione ci insegna che non sopravvive il più forte, ma il più creativo. Un raccordo sui temi della speranza e della complessità sarà curato invece da **A. Chiara Scardicchio**, docente universitaria, ideatrice e formatrice della *HopeSchool*. Ospite il maestro **Andrea Gargiulo** che racconterà l'esperienza dell'applicazione in Italia del Metodo Abreu – concreto esempio di speranza nella nostra accezione – e poi concluderà la serata con una performance interattiva di musica, body percussion e improvvisazione jazz che coinvolgerà attivamente i partecipanti. Introdurranno ai temi della serata **Monica Filograno** ed **Elvira Zaccagnino**, cofondatrici della *Hope School*.

S. DOMENICO - MOLFETTA

Pellegrinaggio a Lourdes

Dal 5 all'11 luglio la parrocchia San Domenico organizza un pellegrinaggio, in pulman, a Lourdes. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al parroco don Franco Sancilio 080.3355000.

PRO LOCO - RUVO**IV Convegno nazionale dei Giornali delle Pro Loco**

Nei giorni 20 e 21 giugno prossimi, presso la Pinacoteca di Arte Contemporanea di Ruvo, avrà luogo il 4° convegno nazionale dei Giornali editi dalle Pro Loco, avente come tema "Comunicazione locale e cittadinanza attiva". Interverranno autorevoli personalità locali, regionali e nazionali delle Pro Loco e dell'Ordine dei Giornalisti. Il seminario riconoscerà 8 crediti ai Giornalisti. Info: prolocoruvodipuglia@libero.it; 346.1839800.